

Comunità cristiana di base di S. Paolo – Roma

Gruppo Roma Sud-Est

Assemblea eucaristica del 11 Marzo 2018

“Volare alto, rimanendo con i piedi per terra”

(riflessioni per il tempo di quaresima)

Canto iniziale: “Da molto lontano” (pag. 15)

P.: Nel nome di Dio, che per noi è padre e madre, del figlio e dello spirito santo.

Introduzione:

I Lettura:

Da “La mia Africa” di Karen Blixen

Le strade della vita

Karen Blixen racconta : “Quand’ero bambina, mi mostravano spesso un disegno - un disegno animato in un certo senso: tracciandolo sotto i miei occhi, raccontavano anche una fiaba, che diceva così:

Un uomo viveva in una casupola tonda con una finestra tonda e un giardinetto a triangolo. Non lontano da quella casupola c’era uno stagno pieno di pesci.

Una notte l’uomo fu svegliato da un rumore tremendo e uscì di casa per vedere cosa fosse accaduto. E nel buio si diresse subito verso lo stagno.

A questo punto il narratore cominciava a disegnare la pianta delle strade percorse dall’uomo come si fa quando si indicano sulla carta gli spostamenti d’un esercito.

Prima l’uomo corse verso sud, ma inciampò in un gran pietrone nel mezzo della strada; poi, dopo pochi passi, cadde in un fosso; si levò; cadde in un altro fosso, si levò, cadde in un terzo fosso e per la terza volta si rimise in piedi. Allora capì di essersi sbagliato e fece di corsa la strada verso nord. Ma ecco che gli parve di nuovo di sentire il rumore a sud e si buttò a correre in quella direzione. Prima inciampò in un gran pietrone nel bel mezzo della strada, poi dopo pochi passi, cadde in un fosso, si levò, cadde in un altro fosso, si levò, cadde in un terzo fosso e per la terza volta si rimise in piedi. Il rumore, ora lo avvertiva distintamente, proveniva dall’argine dello stagno. Si precipitò e vide che avevano fatto un grande buco, da cui usciva tutta acqua insieme con i pesci. Si mise subito al lavoro per tappare la falla, e solo quando ebbe finito se ne tornò a letto. La mattina di poi affacciandosi alla finestrella tonda- il racconto finisce così, in maniera drammatica- che vide? Una cicogna!

----- Son contenta che mi abbiano raccontato questa fiaba. Al momento giusto mi sarà d'aiuto. L'avevano imbrogliato, l'ometto, e gli avevano messo tra i piedi tutti quegli ostacoli: "Quanto mi toccherà correre su e giù?" si sarà detto. "Che nottata di disdetta! E si sarà chiesto il perché di tante tribolazioni: non lo poteva sapere davvero che quel perché era una cicogna. Ma con tutto ciò non perse mai di vista il suo proposito, non ci fu verso che cambiasse idea e se ne tornasse a casa, tenne duro fino in fondo. Ed ebbe la sua ricompensa: la mattina dopo vide la cicogna: Che bella risata si dovette fare. Questo buco dove mi muovo appena, questa fossa buia in cui giaccio, è forse il tallone di un uccello?" Quando il disegno della mia vita sarà completato, vedrò, o altri vedranno una cicogna." -----

Commento:

La cicogna è qui, non tanto e non solo simbolo della nascita, quanto raffigurazione rappresentativa del "disegno di vita"; Questo disegno si traccia nel corso dell'accidentato percorso dell'esistenza e si vede alla fine.

Il lutto, la perdita, la sconfitta sono funzioni fondanti ogni rappresentazione, garanzia differenziante che consente alla nostra mente di uscire dall'indistinto, ci consente di ardire alla parola per tracciare un disegno della nostra vita. Una nostra comune storia. Una nuova narrazione

Nel dirsi l'evento prende corpo e si iscrive in una potenziale nuova forma. Impastiamo la realtà con il coraggio e l'inventiva, ancoriamoci alla speranza. La parola storicizzata non sia solo dato concreto, reale, ma apra ad ulteriori narrazioni e a nuove ulteriori forme di vita .

II Lettura:

Da "Caducità" di Sigmund Freud (1915)

La mia conversazione col poeta era avvenuta nell'estate prima della guerra. Un anno dopo la guerra scoppiò e depredò il mondo delle sue bellezze. E non distrusse soltanto la bellezza dei luoghi in cui passò e le opere d'arte che incontrò sul suo cammino; infranseil nostro orgoglio per le conquiste della nostra civiltà,le nostre speranze in un definitivo superamento delle differenze tra popoli e razze.scatenò gli spiriti malvagi che albergano in noi e che credevamo di aver debellato per sempre grazie all'educazione Ci depredò di tante cose che avevamo amate e ci mostrò quanto siano effimere molte altre cose che consideravamo durevoli.

Non c'è da stupire se la nostra libido, così impoverita di oggetti, ha investito con intensità tanto maggiore ciò che ci è rimasto; se ...la tenera sollecitudine per il nostro prossimo e la fierezza per ciò che ci accomuna sono diventati d'improvviso

più forti. Ma quegli altri beni, ora perduti, hanno perso davvero per noi il loro valore, perché si sono dimostrati così precari e incapaci di resistere? A molti di noi sembra così, ma anche qui, ritengo, a torto. Io credo che coloro che la pensano così e sembrano preparati a una rinuncia definitiva perché ciò che è prezioso si è dimostrato perituro, si trovano soltanto in uno stato di lutto per ciò che hanno perduto. Noi sappiamo che il lutto, per doloroso che sia, si estingue spontaneamente. Se ha rinunciato a tutto ciò che è perduto, ciò significa che esso stesso si è consunto e allora la nostra libido è di nuovo libera di rimpiazzare gli oggetti perduti con nuovi oggetti, se possibile altrettanto o più preziosi ancora. C'è da sperare che le cose non vadano diversamente per le perdite provocate da questa guerra. Una volta superato il lutto si scoprirà che la nostra alta considerazione dei beni della civiltà non ha sofferto per l'esperienza della loro precarietà. Torneremo a ricostruire tutto ciò che la guerra ha distrutto, forse su un fondamento più solido e duraturo di prima.

III Lettura:

Dal Vangelo di Matteo. Cap. 25 (34-40)

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Per queste letture

Rendiamo grazie a Dio

Commento:

Il nostro gruppo si è trovato per preparare questa assemblea eucaristica lunedì 5 marzo, ossia il giorno dopo le elezioni. Essendo tutti noi alquanto sconfortati dall'esito delle votazioni (e non è la prima volta, già abbiamo avuto simili delusioni nel 1994, nel 2001, nel 2008...) abbiamo pensato che fosse opportuna e non rinviabile una nostra riflessione comune.

Non sui significati politici del voto, cosa impropria in questa sede, ma per capire quale fine abbiano fatto quei valori “cristiani”, ma potremmo dire anche religiosi in senso ampio ed ecumenico o ancora meglio “umani”, tra i nostri concittadini della cattolicissima Italia.

Per questo abbiamo proposto la lettura del passo del Vangelo tratto da Matteo 25, per ricordare a noi stessi innanzitutto cosa significhi essere discepoli di Gesù di Nazareth e fare un esame di coscienza, si diceva una volta, o un'autocritica, come si diceva nei partiti di sinistra, su come abbiamo seguito questi insegnamenti e se siamo stati testimoni efficaci di essi.

In questo senso mi sembra che le letture proposte, in particolare il Vangelo, e queste poche parole di spiegazione, possano assumere anche un significato quaresimale.

Un nostro amico, Gilberto Squizzato della cdb di Busto Arsizio, Lombardia, mi sembra che abbia sintetizzato bene questo momento con questa sua frase:

“La vittoria così imponente degli xenofobi e dei non-antixenofobi certifica la scomparsa definitiva di ogni residuo dell'egemonia culturale del cattolicesimo italiano. Per non parlare della reiterata, calcolata e cinica connivenza elettorale di molti cattolici con partiti neofascisti, razzisti e xenofobi”

Commenti dei presenti.

Al termine,

**offerte per i progetti del Soccorso Sociale Palestinese
(Canto: “Dio è morto” - pag. 16)**

Preghiera eucaristica

O Dio, Sorgente d'Amore,
noi ti preghiamo di mandare il tuo Spirito consolatore
su di noi e sui frutti della terra
che sono su questa tavola,
come lo erano su quella di Gesù
e dei suoi discepoli e discepole
in quella cena alla vigilia della Pasqua.

Come l'apostolo Paolo ha ricevuto
e fino a noi è stato trasmesso,
rinnoviamo qui ed ora la memoria
di quella sera, quando:

*Il Signore Gesù,
nella notte i cui veniva tradito,
prese del pane e, dopo aver reso grazie,
lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo,
che è per voi; fate questo in memoria di me”.*

*Allo stesso modo, dopo aver cenato,
prese anche il calice, dicendo:
“Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue;
fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”.
Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice,
voi annunciate la morte del Signore,
finché egli venga.*

Padre nostro

Scambio della Pace

Invito alla comunione:

Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(Lc 24, 35)

Alla comunione: canto “Costruiamo il mondo nuovo” - pag. 14

BENEDIZIONE FINALE:

Il Signore ci benedica e ci protegga
Faccia risplendere il suo volto su di noi e ci usi misericordia
Rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la pace
Il Signore sia sempre con noi ed Egli faccia che noi siamo sempre con Lui.
Amen